

→ **«Servono regole uniformi»** Gentiloni: ma il mondo democratico le ritiene dannose

→ **Sky, caso chiuso** Bruxelles approva il pareggio sull'Iva. Il Pd: non c'è la procedura d'infrazione

Berlusconi, stretta su Internet

Protesta del popolo web

Il premier metterà le mani sul web con una proposta di «regolamentazione» da portare al G8. E sulla pay tv attacca: «Figuraccia enorme» di gionali e Pd. Gentiloni: «L'Iva al 20% voluta da Tremonti e non dalla Ue».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Sarà perché vuole passare alla storia in qualche modo, sarà perché non sa concepire la democrazia orizzontale della Rete, sarà per interessi societari, ma ieri il presidente del Consiglio ha annunciato la regolamentazione di Internet per via governativa. Globale, approfittando della presidenza italiana del G8. Il popolo del web oggi si oscura per protesta, perché ogni tentativo di regolarlo lo ha soffocato.

Entusiasta come un bambino, dopo aver fatto il giro nel polo tecnologico di Poste Italiane all'Eur («avete risollevato un pachiderma burocratico, una palla al piede dello Stato», ha detto ai vertici, ricambiato da sperticate lodi del presidente Ialongo), Berlusconi ha annunciato di voler mettere le mani sul web: «Su internet manca una regolamentazione internazionale uniforme», e siccome data l'età «purtroppo per la terza volta sarò presidente del G8, e poi con l'Inghilterra del G20», porteremo sul tavolo del G8 una proposta di regolamentazione di internet per tutto il mondo, visto che internet è un forum aperto al mondo». L'Italia, magari con Poste, nell'onnipotenza di Silvio può «portarci come avanguardia di queste nuove tecnologie» per le quali chiede «trasparenza internazionale» dato che «sono il futuro del mondo». Sono il presente, ma il premier non se n'è accorto: lo scorso marzo, prima del voto, ammise di essere «un anziano signore che scrive a penna» e non conosce un'acca di Internet.

L'ex ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, parlando con l'Unità, spiega che nei vari dibattiti



Silvio Berlusconi con la bici elettrica delle Poste italiane, durante la visita di ieri

internazionali è stata ritenuta «sconveniente e dannosa una regolamentazione statale» della Rete, proposta come forma di controllo «da paesi non democratici, mentre quelli democratici hanno preferito lasciate la gestione leggera e semiprivatistica» ma più libera, del web. Filtri e censure sono già in vigore in Cina, Iran, Cuba e Arabia Saudita. «Spero non sia un suggerimento del premier russo Putin...», butta là Gentiloni.

E non si placa la polemica sul raddoppio dell'Iva per Sky (che dallo schermo invita a spedire mail di pro-

testa a: portavoce tesoro.it). Berlusconi furioso ripete di «non essere stato al corrente» e attacca ancora sinistra e giornali: «Faranno una figuraccia enorme» ma «gli italiani daranno un giudizio definitivo». Il governo coglie al volo le dichiarazioni di Bruxelles: «Il caso è chiuso» con il riallineamento dell'Iva. Ad aprile la Ue suggerì di pareggiare l'Iva nel settore tv al 10%. Tutto nasce da un esposto di Mediaset in Europa contro la differenza (le carte prepagate hanno il 20%), ma, spiega ancora Gentiloni, «non c'era e non c'è una

La scheda

Chi ostacola la rete nel mondo

Il monitoraggio

RÉPORTER SANS FRONTIÈRES

Nel suo sito tiene costantemente aggiornata la situazione della libertà di stampa e della censura su internet.

Forte censura

3 PAESI ■■ Censurano internet Iran, Myanmar, Sud Corea. maglia nera per la libertà di stampa, invece, otto paesi: Cina, Iran, Corea del nord, India, Vietnam, Algeria, Myanmar, Siria

Censura sostanziale

7 PAESI ■■ Reprimono la rete e oscurano siti Cina, Vietnam, Arabia Saudita, Yemen, Myanmar, Tunisia e Sudan. Per l'informazione classica invece i paesi sono otto: Tailandia, Pakistan, Azerbaijan, Iran, Libano, Etiopia, Uzbekistan, Giordania, Arabia Saudita

Sospetta censura

8 PAESI ■■ Forte controllo e sporadiche censure in Rete per Uzbekistan, Etiopia, Marocco, Oman, Siria, Tailandia, India, Pakistan. Sono invece 13 i paesi che censurano la stampa: Russia, Venezuela, Zimbabwe, Sudan, Algeria, Egitto, Oman, Yemen, Iraq, India, Afghanistan, Ucraina, Bielorussia.

procedura d'infrazione dalla Ue sulle tv satellitari», ma solo «un carteggio tra gli uffici di Bruxelles e il ministero delle Finanze con richieste di chiarimento». Nessuna imposizione sul raddoppio dell'Iva per Sky: «L'ha fatto Tremonti per decreto. Berlusconi non si nasconde dietro il dito di Bruxelles: è in palese conflitto d'interessi». Messa su carta da Giannelli nella vignetta del Silvio Babbo Natale che porta il regalo di Tremonti a Mediaset: satira che ha fatto imbufalire il cavaliere, sbottato con l'editto albanese contro il «Corriere». ♦